Anno XXX — Martedì 23 Ottobre 1877 — N. 246.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

Il bilancio di previsione 1878

DEL NOSTRO COMUNE

III.

La piaga dei residui è antica, cancrenosa e a farla tale concorsero tutti: vecchio e nuovo Consiglio, vecchia e nuova Giunta, Commissioni sui preventivi, Revisori di Consuntivi, Commissarj nominati per la sospirata epurazione di essi residui, Deputazione provinciale e ufficio di Ragioneria Municipale.

Tutti, chi per un verso chi per un altro, se si volesse riandare nella storia amministrativa del nostro Comune dell'ultimo triennio, potrebbero chiedere se non un verdetto di assoluzione, almeno le circostanze attenuanti, ma l' ufficio di Ragioneria vuol essere giudicato severamente; esso non è all' altezza del suo compito, ovvero è suo studio di perpetuare il disordine, l' anarchia e il danno della civica Azienda.

Gettando lo sguardo sulla prima pagina del Bilancio all' unico articolo della 1ª Categoria « Residui attivi » — « *Fondo disponibile risultante dal Consuntivo* 1876, non vi si trova stanziato alcuna somma. Invece nella colonna delle *Annotazioni* si legge:

« Dal Consuntivo 1876 (che all' epoca della formazione del presente schema di Bilancio non era ancora approvato dal Comunale Consiglio) risulta quanto segue:

Fondo di Cassa . .	L. 298,555. 97
Residui Attivi . . .	» 458,708. 02
	L. 757,263. 99
Residui Passivi . .	» 450,818. 74
Avanzo nominale. .	L. 306,445. 25
di cui essendosi dal Consiglio applicate all' attivo del Bilancio 1877. . .	» — — —
sarebbero applicabili al 1878	L. 306,445. 25

« Ma se da una parte vi sono residui passivi il cui pagamento si presume possa ammettere una dilazione, vi sono dall' altra molti residui attivi, i quali non potranno essere esigibili prima del 1879.

« Laonde la Giunta crede di proporre a questo primo articolo di entrata nessuno stanziamento di cifre. »

Cosicchè le lezioni del passato pare che a nulla abbiano giovato. Il signor Ragioniere Capo deve aver ancora le orecchie intronate delle doglianze e delle vive censure mosse dal Consigliere Righini sui gravi difetti d' ordine e di merito riscontrati nella redazione del Consuntivo 1875 che fu approvato dal Consiglio col seguente ordine del giorno: « Il Consiglio *senza « occuparsi menomamente del metodo « tenuto nella redazione del Bilancio*, « ne approva le risultanze. » (Seduta 12 Maggio u. s.) Egli ricorderà pure che allorquando il Consiglio, stretto dalla necessità e dalla pressura del tempo chiuse nel Maggio istesso il Preventivo del corrente Esercizio, dovette, malgrado l'opposizione del Cons. Sani e di altri che non ricordiamo, escludere sì dalla parte attiva che dalla parte passiva il movimento dei residui, contentandosi di belle promesse per l' Esercizio futuro 1878 e dell'assicurazione del Cons. Scarabelli *che il Consuntivo 1875 si bilanciava.*

Questo Esercizio 1878, si presenta ora alla disamina del Consiglio, ma non si ricordano nè obblighi, nè rimproveri, nè promesse, ed esso porta con sè li stessi difetti che furono oggetto di tante disquisizioni, come sono fonte perenne di perdite e di danni per le stremate finanze del Comune. E che ciò sia, non lo diciamo a caso. Imperocchè se la Giunta fosse obbligata a valersi di somme stanziate sotto la rubrica dei residui attivi (e pare che i residui attivi non manchino) per far fronte alle spese, in allora essa sarebbe obbligata a ricordarsene, a curarne con tutti i mezzi la riscossione, ma è ovvio d' altra parte, che sino a tanto che il movimento dei residui formera una Categoria *extra* bilancio, sino a che la Giunta può farne senza e supplire cogli altri cespiti d' entrata e cogli avanzi degli antecedenti Esercizj a ogni genere di spesa, essi si lasceranno sempre dormire; ma il male si è che dormendo muoiono. E l'elenco dei residui è là per attestarlo.

Ma preme di prevenire una obbiezione che ci può facilmente venire.

Non dovete ignorare, ci si dirà, che 18 mesi or sono, il Consiglio nominava una commissione la quale aveva appunto l'incarico di epurare questi residui e di ridurli al loro valore effettivo. Poichè è bene si sappia che da un lato alcune passività non sono realmente dovute e vogliono essere radiate, e dei residui attivi taluni sono essi pure meramente immaginarj, altri sono soggetti a contestazione, altri sono diventati inesigibili perchè non ne fu mai curata l' esazione, altri infine si trovano inesatti perchè il Comune non li domanda.

Cos' ha fatto questa Commissione? Poco o nulla. Essa ha assunto l'incarico di malavoglia; ha tenuto due o tre sedute; quando ebbe bisogno che la segreteria, l' ufficio di contabilità, l' archivio, le fornissero schiarimenti, documenti, pezze d' appoggio affine di giustificare i rispettivi titoli di credito e di debito, nessuno di questi uffici si è trovato in caso di facilitare l' opera della commissione, e questa ha fatto come Pilato, buon' anima, se ne lavò le mani. Quindi, si concluderà, sull' ufficio di Ragioneria non pesa poi tutto il torto.

Noi invece persistiamo a credere che tutto ciò non scemi di molto la grave responsabilità che gli pesa e ci proviamo ad addimostrarlo.

Dall'epoca che la commissione rinunciò al suo lavoro sino al 6 settembre, giorno in cui la Giunta approvò il preventivo 1878 SULLE PROPOSTE DEL RAGIONIERE CAPO passarono dei bei mesi, e cosa s' è fatto

APPENDICE

Le Nuove al Tosi Borghi

—oo—

I MOASCA — *Leggenda medioevale in 3 atti, in versi, di* ALBERTO ANSELMI.

I Moasca hanno avuto un successo franco, un vero successo; la folla è accorsa al deserto Tosi-Borghi. Era evidentemente una platea istruita perchè alle più piccole velleità di freddezza, la massa sembrava rispondere coi fragorosi applausi: — Ma che lavoro, signori!....

Se io non potrò intuonare un inno di gloria alla nuova leggenda dell' Anselmi, non ve ne fate caso; è sempre l' istoria di quel paesano annoiato d' udire lodare Aristide.

***

In Italia si è sempre stati un po' scimmie; ogni successo fa nascere in folla i poeti dell' indomani, come degli sciami di mosche intorno allo zucchero. Dopo Giacosa, la famiglia degli imitatori si è aggrandita smisuratamente. Tanto *I Moasca*, come tutti gli altri lavori di questo « genere » servono se non altro a far conoscere a tutti, sulla scena, in fatto di bellezze di stile, ciò che prima si stampava un poco alla sordina e non era letto che dalla gente di mestiere. Le persone che ammirano la poesia, a torto od a traverso, proclamano bello ciò che essi non avrebbero mai scorto in umili volumi silenziosi.

***

È l' epoca che non si rispetta più nulla neanche i morti.

Si dissotterrano le città a colpi di piccone; si disseppelliscono le commedie del IV secolo dell' èra cristiana; si scoperchia il sarcofago dell' impero romano; si grida al medioevo, a questa barbara e poetica epoca, morta quando Clemente V lascia bruciare i templari, e quando la cavalleria francese è colpita a morte dalle freccie plebee degli arcieri inglesi sulle pianure di Crecy — risorgi!

***

La nuova leggenda dell'Anselmi si svolge nel 1400. Ho detto leggenda? Ma ha propriamente il carattere della leggenda il lavoro dell' Anselmi? Non mi sembra, se la leggenda è il parto della immaginazione o della favola. Io chiamerei come *Il fratello d' armi* di Giacosa, un dramma medioevale *I Moasca.*

Il medioevo dell' Anselmi parte è vero, esatto, storico, e porzione è di cartone, di buona fabbrica se volete, ma di cartone. Alcuni personaggi stonano perchè non sanno di medio evo e di cavalleria. Il solo — a mio parere — che spicchi come bella ed esatta figura nel quadro è il Gastone di Morlena. Taluni rimproverano all' Anselmi di toccare il medioevo. Hanno torto. I privilegi del dramma sono illimitati: tutto e tutti gli appartengono. Ma almeno bisogna che siano delle mani sacre e degli ingegni coscienziosi che facciano rivivere le epoche storiche. L'ammirazione, la buona volontà non bastano affine di poter dire al medioevo: — Rialzati e rivivi! Dissotterrateli i morti, galvanizzateli, ma rivestiteli di buona stoffa e ornateli di perle vere perchè i cadaveri sono brutti. Essi sono discesi nei loro marmorei avelli, e grandi e rinomati, perchè dunque rimpicciolirli, ridurre il gigantesco quadro storico ad una oleografia? la statua formosa ad una figurina di Lucca?

Sovente non è questione di fatto, ma d' intonazione, di colorito locale. Bisogna conformare alla storia i costumi, i caratteri, il linguaggio, le gesta, il sentimento.

Non si fa parlare, ridere e piangere il medioevo come un avvenimento da vaudeville; non lo si trascina a traverso ad un' azione lenta, oziosa, in mezzo a passioni linfatiche; non si trattano i suoi eroi ed i suoi tiranni come tanti cittadini del secolo decimonono, pronti — sembra — a prender un omnibus come Arnaldo degli Ardeli, a fumare una sigaretta come Jolanda, aprire l' ombrello come Fra Qualberto.

Il signor Anselmi è un' intelligenza, una bella intelligenza quindi può essere una forza. Ma egli s' inganna se per suo campo sceglie il falso storico e lavoro coll' assenza di studio nei soggetti. Egli diventa un commediografo di convenzione e di reminiscenze. I *Moasca* ricordano troppo *Il trionfo d' amore*. Ov' è allora, come dicono i francesi, la vera *ficelle*, il vero lirismo? Non basta amare, adorare la propria arte, bisogna dominarla. Quando si ha dell' ingegno e lo si ha temprato a tenaci e robusti studi non si fa, per la smania di dare alla luce un lavoro drammatico ogni due mesi, del tatuaggio in luogo di artistica cesellatura. A che serve allora di prendere una penna e indirizzarsi alla propria epoca, per non recarle alcuna formula nuova, nessuna idea neppure ringiovanita? A che serve d' impadronirsi del portavoce del teatro per gridare al pubblico ciò che gli altri hanno detto avanti di voi e meglio di voi?

***

Il nuovo lavoro dell'Anselmi non manca di un certo interesse drammatico, e l' intreccio è ben condotto se ne togli alcune inverosimiglianze. La favola chiara e rapida nei primi due atti, nel terzo si aggroviglia e va a rilento. L' istinto dell' effetto non manca soltanto all' Anselmi ma a quasi tutti gli autori italiani. Il carattere solo di Gastone di Morlena è tratteggiato con tocco sicuro. In Jolanda non si rinvengono le fierezze cavalleresche, gli slanci grandi, generosi, gli accenti appassionati della castellana medioevale. Arnaldo degli Ardelli è un disgraziato e avvene-

in questo frattempo? Nulla o peggio.

È una gravissima circostanza doveva eziandio decidere l'ufficio di Ragioneria a non proporre ancora uno schema di bilancio informe, che non risponde alla verità, alle norme volute dalle leggi e dall'interesse degli amministrati: la negata approvazione al Preventivo 1877 da parte della Deputazione provinciale, avvenuta sino dallo scorso luglio, perchè in esso pure non figurava il movimento di questi sciagurati residui.

Invece, sperando che la Deputazione pur constatando le varie irregolarità, si mostrasse, come altre volte, arrendevole, limitandosi a qualche osservazione e a una timida preghiera per l'avvenire, si credette di vincere ancora facilmente la sua opposizione e fu compilato nel frattempo per il 1878 quella gioia di bilancio di cui favelliamo.

Ma oggi la Deputazione può fare a meno di stringersi nelle spalle e chiudere un occhio come per lo passato, perchè i suoi membri non hanno più la somma delle cose del Comune; il R. Prefetto suo presidente si mostra, a quanto sappiamo, di un rigore e di una inflessibilità che lo onora e della quale dobbiamo essergli gratissimi. Per effetto di ciò ci troviamo pertanto al 23 Ottobre, alla vigilia della riscossione della sesta rata dei comunali contributi, col Bilancio 1877 tuttora da approvarsi, e la Giunta è costretta a proporre al Consiglio un progetto di rettifica di questo Bilancio, nel mentre domanderà pure facoltà e fondi necessarj affine di potere con un personale idoneo e a furia di spese e di ricerche dar mano alla depurazione dei residui, che dovranno, vivaddio, figurare nel Preventivo 1878.

Se non appena la Commissione a ciò delegata ebbe formalmente o tacitamente rinunziato al suo incarico, l'ufficio di Ragioneria, facendo tesoro dell'esperienza, si fosse ricordato degli obblighi in precedenza assunti dalla Giunta in faccia al Consiglio e al paese, se fosse stato realmente penetrato dell'anomalo, perniciosissimo metodo di conformazione del bilancio, quelle facoltà che solamente oggi si richiedono in fretta e furia al Consiglio per la propizia tenacità della Deputazione, sarebbero state domandate da parecchi mesi, oppure, supposta la difficoltà di convocare il Consiglio, la Giunta poteva benissimo prendersi un arbitrio al quale non solo non sarebbe mancato il solito *bill* d'indennità, ma l'intero Consiglio vi avrebbe fatto sincero plauso; e a quest'ora, forse, il bilancio preventivo ci si presenterebbe regolare, come lo vogliono le leggi, l'ordine, e con risultanze meno sconfortanti.

Ma ci si burla? — L'esercizio 1876 ci lascia con un fondo di cassa di Lire 298555. 97; con tanti residui attivi per L. 458708. 02, e fatta anche la debita tara a questa cifra che chiameremo nominale, possibile che non resti tanto da pagare le 450,000 lire di passività (soggette esse pure ad una sensibile falcidia) e che qualche fondo disponibile non debba restare a rendere meno enorme, meno mostruosa la gravosissima sovraimposta sui tributi del governo?

Alle strette. Noi ignoriamo quale sia il progetto di rettifica che sarà proposto dalla Giunta al Consiglio Comunale sul bilancio 1877, ma qualunque esso sia, vogliamo sperare che l'Onorevole Deputazione, ricordandosi alla sua volta che la indulgenza quasi colpevole degli anni andati può essere stato incentivo, può aver contribuito al perpetuarsi delle lamentate irregolarità, vorrà ancora una volta non essere inesorabile e saprà acconciarsi a quei temperamenti che saranno proposti; ma per quanto riguarda il bilancio 1878, avvenga che può, dovesse esso pure venir chiuso a metà dell'Esercizio, non importa, ma che almeno porti scritto in fronte: vita nuova. E questo è compito e dovere sacrosanto della Giunta e del Consiglio, coadiuvati l'una e l'altro da un sistema di contabilità tanto meno pedante, quanto più spedito e razionale.

LA SITUAZIONE IN FRANCIA

Riportiamo dal giornale *La Liberté* questo giudizio calmo ed assennato sulla condizione creata dalle ultime elezioni in Francia:

Il Governo non ottenne tutti gli avvantaggi sui quali faceva assegnamento. L'opposizione, d'altro canto, non ha riportato il trionfo, del quale si era vantata. Essa ne rimane affievolita; il Governo se n'è invigorito.

Il successo morale è dunque favorevole al Governo, e la maggioranza, benchè diminuita, continua ad appartenere alla sinistra.

Tale è la situazione vera.

Essa non ha nulla che debba mettere sgomento, se ciascheduno, come noi dicevamo pur ieri, comprende i suoi doveri.

Le perdite che ha subito l'opposizione dovrebbe farla riflettere e impedirle di spingere all'estremo l'esercizio dei suoi diritti o il rigore delle sue pretensioni. Una politica di rappresaglie, che non tenga in nessun conto gli interessi del paese, e che non miri se non a tener il potere in iscacco, a sospingerlo in una via senza uscita, finirebbe di sollevare contro di sè l'opinione e la condurrebbe a una clamorosa disfatta. Intanto noi vedremmo sorgere nuovi conflitti, e avremmo da passare per una serie di crisi, nelle quali la nazione, che non domanda se non di lavorare in calma, esaurirebbe le sue forze e in vece di vivere degli affari, morrebbe di politica.

Gl'interessi più alti del paese, il semplice patriotismo, impongono all'opposizione di non avventurarsi in questa via fatale, per lei medesima, fatale per la Francia.

Governo ed opposizione si trovano dinanzi alle leggi costituzionali da noi rammentate.

Qualora non vogliamo spingerci nell'ignoto immergerci di nuovo nelle più crudeli incertezze, convien governare con queste leggi, a seconda di queste leggi, emanate da un Assemblea nazionale sovrana.

Il Governo aveva detto: « La Camera sciolta ha voluto esagerare le sue prerogative, invadere le attribuzioni degli altri poteri; essa si lasciava dominare da influenze pericolose, e ci trascinava ad un radicalismo, che sarebbe stato la disorganizzazione politica e sociale del paese. »

L'opposizione protestava e affermava dinanzi al suffragio universale, ch'essa non era rea di queste colpe; ch'essa non aveva inteso giammai di oltrepassare i suoi poteri.

Lo provi adesso: confonda i suoi avversarii colla sua saggezza, col suo suo rispetto per la Costituzione, colla sua moderazione nell'uso dei suoi diritti.

La Costituzione vuole che il Presidente della Repubblica occupi il potere per sette anni.

La Costituzione vuole che v'abbia un Senato, del quale essa ha determinato le attribuzioni.

La Costituzione vuole che v'abbia una Camera dei deputati, alla quale essa ha certamente accordato ampii diritti, ma alla quale essa impone altresì il dovere di rispettare i diritti del Presidente della Repubblica e quelli del Senato.

La Costituzione volle il regime parlamentare diviso fra tre poteri e non esercitato esclusivamente da un solo, il che sarebbe, come abbiamo dimostrato più volte, la negazione del regime parlamentare.

Tale è la verità costituzionale, dinanzi alla quale deve inchinarsi così l'opposizione, come il Governo.

Ci si renderà questa giustizia, che, durante il periodo di questa lunga crisi, di polemica irritante e passionata, noi non perdemmo di vista un solo istante questa verità costituzionale. Non ci siamo mai allontanati da essa, ed abbiamo fatto ogni nostro sforzo per ricondurre ad essa quelli che se ne discostavano.

Allorchè gli uni sospingevano ai colpi di Stato e gli altri ostentavano di atterrirsi dinanzi al fantasma del *potere personale*, noi ci tenemmo lontani da quelle esagerazioni, volgendo lo sguardo ed il dito alla Costituzione e alla legge.

Convien ritornare alla Costituzione, legge suprema, così dopo come prima del **14 ottobre.**

Seguendo questa politica fra i partiti estremi, parlando come abbiamo parlato, come parliamo oggi ancora, abbiamo il convincimento di servire i veri interessi di questa grande e santa causa, inscritta nel nostro titolo: *La Liberté.*

La libertà soccombette mai sempre sotto gli eccessi.

Noi ricusiamo tutte le dittature: così la dittatura d'una Assemblea, come quella d'un solo.

Noi vogliamo, così oggi come ieri, la quiete, la moderazione, il trionfo dello spirito di conciliazione. Crediamo fermamente che la situazione creata dallo squittinio d'eri si presti a scioglimenti che assicurano questo trionfo.

Sul terreno della Costituzione e sotto la salvaguardia di questo principio: « Rispetto pei diritti di tutti » v'è posto pei moderati. E mercè moderati, la Francia potrà vivere e lavorare in pace!

Notizie della guerra

La notizia di maggiore importanza dal teatro della guerra sarebbe quella che i russi sono decisi di continuare la campagna anche nell'inverno e di passare l'inverno al di qua del Danubio, nella Bulgaria non solo, ma bene addentro in quel territorio, se intendono di stabilire un campo speciale a Tirnova, che, com'è noto, si trova ai piedi dei Balcani. Già il *Fremdemblatt*, contro l'opinione di autorevoli giornali, preparava a questa notizia, citando gli esempii di altre battaglie combattute fra la Russia e la Turchia precisamente d'inverno. Pare che i successi riportati in Asia abbiano rialzato gli spiriti dell'esercito russo in Europa; però l'imperatore sente la necessità di ricorrere a sforzi giganteschi per debellare il nemico, giacchè accenna alla possibilità

---

vole damerino il cui sagrifizio non basta a redimerlo perchè deve sapere che il prode Gastone non lo lascierà morire in vece sua. Frate Qualberto è una *macchietta* volgare ed incompleta. Uberto conte di Moasca è un signorotto feudale che rassomiglia a due goccie d'acqua ad un ottimo zio d'una commedia di Marenco.

Alcune scene capitali sono dipinte da esperto e valente scrittore drammatico. La chiusa del secondo atto è originale ed efficacissima. In mezzo al flusso e riflusso di parole declamatrici e di frasi rettoriche, brilla di vivida luce il brindisi di Gastone Morlena nell'atto primo, una descrizione di una caccia all'orso nel primo, e la descrizione di un conflitto nel secondo. Par quasi, anzi, che la leggenda sia stata scritta per legare a giorno quelle tre pagine di poesia superba. Se noi sapete vi dirò che l'Anselmi non è drammaturgo ma come Marenco e Giacosa, è poeta. La forma dei lavori dell'Anselmi è elegantissima e sovente corretta. I sentimenti sono nobili, le immagini vive, ed è peccato che, come Giacosa, e prima di lui Marivaux e Musset, non voglia spezzare il verso.

L'Anselmi, sempre e ad ogni proposito, nella descrizione d'un paesaggio, come nell'analisi d'una passione, nella rivelazione d'un carattere, nel racconto di una catastrofe, nella pittura d'un amore fresco e giovane come quello di Gastone e di Iolanda, adopra uno stile armonioso e pieghevole, screziato come le ali di una farfalla, irradiato di mille colori, delicato e profumato come i fiori d'un'aiuola allo sbocciare della primavera. Volendo approfondire l'originalità delle idee e dello stile dell'Anselmi, si trova che non ha nulla di convenuto, ch'egli è indipendente e naturale; dipinge ciò che prova, rappresenta ciò che vede, e adopra un linguaggio che è l'immagine fedele del suo pensiero e della sua emozione. È un uomo ed un poeta, uomo di buona compagnia, poeta energico e sincero. Nel *Lodovico Ariosto*, nella *Gara del canto*, negl' *I Moasca*, si trova una profonda sensibilità, una viva immaginazione dell'anima, e spesso dello spirito.

Tuttociò forma il patrimonio del poeta, ma come drammaturgo non gli si trova nulla nel suo abbaino, neppure una sedia impagliata!....

Del resto sull'esito che può avere il lavoro dell'Anselmi dirò con Maria-Giuseppe Chenier:

..... Un drame de nos jour
Peut bien tomber, mais rebondit toujours.

* *
*

Nulla è più gradito dopo il successo come il bisogno di rendere giustizia agli artisti che l'hanno preparato con pazienza, conquistato con coraggio, ottenuto generosamente a favore dell'autore.

Questo lo potrà fare l'Anselmi quando gli piaccia, ma io, da rivistaio coscienzioso debbo aggiungere che i costumi erano belli, che le decorazioni erano proprie, ma che nel 1400, come scrive Giacosa nelle sue *Note* del *Trionfo d'Amore*, « gli attori non devono avere i baffi. » Invece ho visto baffi neri, pizzi grigi, sui volti dei Morlena e dei Moasca. Tanto il *Maggi* quanto il *Marchetti* indossavano dei costumi belli, ricchi ed eleganti. L'*Annetta Campi* ci è apparsa bella, come sempre, nel suo abbigliamento un po'pesante. Il *Bagni* era una barbuta fedelmente vestita. Il *Mario* non portava certamente un costume d'andare a caccia dell'orso. Il *Maggi* soltanto ha reso perfettamente Gastone di Morlena. La sua bella figura completò l'illusione. Se ha avuto alle volte il torto di punteggiare troppo i passaggi di transizione, di mettere troppo zelo dove non c'era bisogno se non che d'intelligenza, in compenso — egli ha saputo contenersi nei pezzi di forza; ha unito la semplicità alla passione, la foga alla dignità. Più volte nella sala scoppiarono entusiastici applausi perchè in alcuni punti del primo atto e del secondo, fece rammentare al pubblico, il Salvadori quando lo vide sotto le spoglie dell'Ugo di Monsoprano nel *Trionfo d'Amore*.

Io avrei voluto lodare ancora più e l'autore degl' *I Moasca*, ed i suoi interpreti, ma l'Anselmi ch'è anche avvocato deve sapere meglio di me che il Codice punisce l'eccitamento alla corruzione!...

di dover chiamare sotto le armi, come ai tempi di Napoleone 1, la Russia intiera.

Pare per altro che il nuovo attacco contro Plewna non sia riuscito favorevole alle armi russe. Nè da Gorny Studen, nè da Pietroburgo giunse alcuna notizia in proposito. Un telegramma ufficiale da Costantinopoli invece annunzia che, avendo venerdì i russi attaccato l'ala destra delle posizioni turche a Plewa, furono respinti con perdite considerevoli, come nei precedenti combattimenti. Siccome però trattasi di un attacco parziale e non di quell'attacco generale, dal quale unicamente i russi si ripromettevano un successo, può darsi che il fatto non sia stato di grande importanza. Ad ogni modo, esso prova che erano false le voci sullo stremamento di forze, nel quale voleasi fosse Osman pascià, e ch' esso è in grado di dare ancora molto da pensare ai Russi.

In Asia naturalmente questi cercano adesso di usufruttare più che sia possibile la recente loro vittoria, e tanto la guarnigione che ancora era rimasta in possesso di Ardagan, quanto il Corpo sul Riom, ricevettero ordine di avanzare per minacciare Erzerum. Da Costantinopoli furono spediti in quest' ultima città Achmed e Rifat pascià con notevoli rinforzi per aiutare Muktar nella difesa ch' egli prepara sui monti Soghanly dagh.

Notizie Italiane

ROMA — Circola nei saloni aristocratici la voce che miss Polk, nota nell' alta società per il suo spirito e per le sue grazie ed anche per la sua fortuna, si unirà in matrimonio con De Charrette, l'ex colonnello dei zuavi pontifici.

Miss Polk da protestante si farebbe cattolica.

— La Congregazione cardinalizia, scelta dal Papa per un responso sulla necessità del potere temporale come corollorario di fede alla libertà ed indipendenza dei Papi, è molto scissa, e si rifiuta di dare una risposta, per non darla forse contraria, sebbene un buon numero dei suoi membri sia disposto a dar parere favorevole.

Tutti i canonisti consultati sono però contrari.

— Il Papa aveva manifestato l' intenzione di creare nuovi cardinali esteri per occupare le vacanze nel Sacro Collegio; ma i presenti in Roma (italiani) hanno presentate rispettose rimostranze al Santo Padre, facendo risaltare che ciò avrebbe potuto suscitare discordie. Il Papa ha desistito.

— La regina Olga di Grecia passerà l'inverno a Roma.

La Principessa del Montenegro coi figli a Napoli.

— È atteso questa sera (22) l' on. Zanardelli, Ministro dei lavori pubblici.

BIELLA — Parlasi di nuovi scioperi in Valle Mosso. Secondo un corrispondente della *Nuova Torino* le fabbriche Garbaccio, Gilli e Galoppo sarebbero chiuse. Lo sciopero minaccerebbe di propagarsi nelle vicine valli, con pericolo di serii guai. — Queste allarmanti notizie del foglio torinese meritano conferma.

Notizie Estere

RUSSIA — La marina russa celebrò ieri il giubileo della battaglia di Navarino. Anche a Pietroburgo e Mosca furono fatte grande illuminazioni per la vittoria di Kars.

— Telegrafano da Tiflis: Venne presa la tenda di Muktar pascià nella quale vi trovarono dei documenti che dimostrano essere i Turchi diretti da vari generali inglesi; otto bandiere turche vengono spedite a Pietroburgo.

AUS. UNG. — L' on. Crispi durante il banchetto che fu animatissimo, spiegò a Chejezy il regolamento seguito dalla Camera italiana nelle votazioni; al banchetto assistevano deputati di tutti i partiti.

FRANCIA — Il *Francais*, organo del duca di Broglie, dice che il maresciallo è determinato a persistere nella sua politica di resistenza al radicalismo, con un governo che è l' espressione elevata di questa politica.

ROMANIA — I giornali di Bukarest esigono che l' esercito rumeno lasci il campo e ritorni entro le frontiere rumene e che s' istituisca una reggenza nella capitale.

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Comunale terrà oggi seduta. — Gli oggetti da trattarsi sono interessantissimi e tali da scuotere una volta la letargia o l' indifferenza di molti dei nostri padri coscritti. — Vedremo quanti se ne conteranno all'appello.

Furti. — Nella sera di sabbato della scorsa settimana ignoti ladri s' introdussero nella chiesa dei Teatini e vi rubarono da un altare tanta cera per L. 250.

L' ufficio di P. S. ha sequestrato una parte di detta cera presso chi l' aveva comperata.

— Domenica scorsa uno sconosciuto individuo si presentò dal venditore di legna che abita in via Malborghetto, e col pretesto di voler comperare della legna, involò da una giacca che il predetto venditore aveva momentaneamente deposta su di una scranna nel suo magazzeno, un portafogli con L. 30.

— Il sig. conte C. Ronchi ha denunziato il furto di 15 quintali di grano e due di granturco da un suo granaio nel palazzo Bevilacqua in Piazza Ariostèa.

Teatro Tosi-Borghi. — La *Ditta Fromont e Risler* commedia in 5 atti e 6 quadri dei signori Daudet e Belot venne fischiata. Questo mutare il teatro in una caverna di serpenti non fa troppo onore ad un pubblico ammodo, molto più quando le disapprovazioni si prolungano, per trastullo.

Della *Ditta Fromont e Risler* ne riparleremo.

Questa sera, alle 8, si rappresenta una nuova commedia dell' ex-sanguinario Ulisse Barbieri applaudita a Firenze ed a Bologna intitolata: *Elda*. La commedia è a tinte forti quindi non si avrà campo di dormicchiare sullo scanno. L' autore assisterà alla rappresentazione. Facciamo all' autore della famosa *Nina di Trastevere* i soliti auguri.

Tentato suicidio. — Sabbato sera in una casa in Via San Romano, una povera donna, certa S.... vedova, attentava ai suoi giorni gettandosi nel pozzo. Soccorsa prontamente da alcune coraggiose persone venne tratta a salvamento e condotta all' arcispedale di S. Anna. Ella disse di essere stata indotta al disperato proponimento dal sapere che dovevano venire i RR. Carabinieri a metterle i pochi cenci in istrada essendo nell'impossibilità di pagare il fitto di casa — Povera donna!

Birraria Giardini. — Programma dei pezzi che verranno eseguiti stasera dalla piccola orchestra dalle 8 alle 10 1/2:

1. Marcia - *Arrivederci* - Pressan.
2. Valtz - *Sull' ali della notte* - Faust.
3. Duetto - *Ballo in Maschera* - Verdi.
4. Mazurka - *Scène du Ballet* - Alard.
5. Divertimento per Clarino e Flauto - Corelli.
6. Polka - *la Donna seccante* - G. Luppi.
7. Sinfonia originale - Mazzi.
8. Valtz - *Sulle rive dell' Arno* - Labiztchi.
9. Galoppe - *An' al sò brisa* - Chero.

L' epidemia del male. — Il fatto di carabinieri finti successo nelle campagne di Mantova e Verona s' è ripetuto anche nella provincia di Vicenza.

Scrive quel giornale:

« Quattro malfattori, travestiti da carabinieri Reali, uno dei quali coi distintivi da brigadiere di vecchio modello, si presentarono alle 7 3/4 alla *Gualda*, villa del sig. Angelo Fogazzaro, dichiarando di dovere per ordine della questura di Vicenza parlare col proprietario. Il sig. Fogazzaro, era in letto, e si dispose a riceverli nella sua camera. Due dei finti carabinieri vi salirono, mentre gli altri due, armati di carabine, restarono di guardia alla porta della cucina.

« I due malfattori ch' eran saliti dissero al Fogazzaro di aver ordine di perquisire la casa per cercarvi biglietti falsi della Banca Nazionale. Il Fogazzaro diè loro a vedere tutti i valori ch'erano in casa cioè mille lire in biglietti e 104 pezzi da L. 20. Pareva che i malfattori cercassero maggior somma, e proseguivano nelle ricerche, quando un fischio di uno dei compagni di guardia li fece avvertiti che erano caduti in sospetto alla gente di servizio.

« Usciti in fretta, abbandonando il denaro, trovarono infatti una diecina di persone (alcune armate) che circondavano la casa, ma che non ebbero il coraggio, che era pure un facile dovere, d'inseguirli, mentre i quattro bricconi si disperdevano per la campagna. » E ancora la battono.

Prestito della Provincia di Salerno. — La provincia di Salerno, senza contestazione una delle più ricche, più floride, industriali ed importanti del regno, ha concluso un prestito di parecchi milioni per la costruzione di diverse opere di somma utilità pubblica e per compiere la sua rete stradale.

Di questo prestito saranno, nei giorni 22, 23 e 24 corrente offerte al pubblico 6445 obbligazioni. Noi richiamiamo l' attenzione dei nostri lettori sopra questa operazione perchè crediamo che l' impiego al più del 7 e mezzo per cento come l' offrono le obbligazioni del prestito della provincia di Salerno merita di essere preso in considerazione dalle persone che hanno denari da mettere a frutto.

Le obbligazioni sono di lire 500, fruttano annue lire 25 nette di qualsiasi ritenuta sia presente, che futura. I cupponi di L. 6 25 per trimestre sono pagabili franco di spesa nelle principali città del regno. Il prezzo d' emissione per quelli che pagano a rate è di L. 405, e per quelli che liberano subito le loro obbligazioni di sole L. 395 75.

Gli interessi decorrono dal 1° ottobre 1877.

(Comunicato)

22 Ottobre 1877

L' altra sera nella Villa di Saletta, facendosi seguito ad una solennità religiosa, veniva data una geniale festa con illuminazione, concerto e fuochi d' artificio. La festa che attrasse gran folla di gente del contado e molti ospiti fu ogni dire brillante e quanti v' assistettero non possono a meno di rendere vivo plauso alli signori Avv. Eugenio Bocaccio, dott. Fortunato Modonesi, Fabbio Fabbri i quali, coadiuvati dall' attivo e gentile concorso di altri signori, seppero organizzarla e farla superiore ad ogni aspettativa.

Un Amico

(Vedi dispacci in 4.ª pagina)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 22. — *New York* 20. — Il raccolto del frumento è maggiore di quanto si è mai ottenuto negli Stati Uniti. Vi fu un grande incendio a Saint John, New Brunsvich. 230 case sono incendiate.

Pietroburgo 21. — Il giornale francese di Pietroburgo parlando delle notizie dell' *Italie*, cita le leggi che autorizzano i vescovi cattolici, a visitare le loro diocesi e spedire i rapporti al Papa e recarsi a Roma.

Se il Governo avesse avuto a lagnarsi delle manovre ostili dell' Episcopato cattolico, si sarebbe indirizzato non al Governo austriaco, come afferma l' *Italie*, ma ai tribunali russi.

Londra 22. — I dispacci dei giornali giunti da Costantinopoli in data 17, dicono che Aarifi, la cui partenza per la Francia è ritardata di una settimana, ha ricevute istruzioni riguardo alle condizioni colle quali la Turchia conchiuderebbe la pace se le Potenze proponessero una mediazione. Tali condizioni sarebbero moderate.

Suleyman si trincerò in modo da coprire Rustciuc.

Lo Stato impraticabile delle strade e la difficoltà di avere acqua e legna obbligarono i turchi a ritirarsi da Kadikoi sopra Rasgrad.

Karajal 17. — Il generale Heyman marcia sopra Erzerum. Il quartiere generale russo d' Asia si trova a Visinkeni.

Pietroburgo 22. — Si ha da Karajal in data 21 che dopo il combattimento del 15, i russi passarono sulle alture di Wisinkedirigendosi verso le posizioni presso Wladicars, Zamkieni e Matra. Le truppe d'Ismail attaccarono il 14 corr. le posizioni di Tergukasoff, ma furono respinte. Tergukasoff le insegui ed occupò le alture di Sara.

I cosacchi circondarono e fecero prigioniero il 17, un distaccamento composto di 23 ufficiali e duecento soldati e presero tre cannoni.

Dopo il 14 nel Daghestein meridionale l'ordine fu ristabilito. Nel Daghestein centrale il 15 ed il 16 vi furono delle scaramuccie cogli insorti che furono battuti.

Le perdite dei russi del 15 corr. nel combattimento dell' altura di Alavià fu di 56 ufficiali e 1385 soldati.

Bari 22. — La principessa del Montenegro ed i figli sono arrivati e partiranno domani per Napoli.

Parigi 22. — Il *J. des Débats* ha da Pest in data 22 che Andrassy ha ricevuto ieri Crispi, il colloquio fu breve e cortesissimo. Non si trattò di politica propriamente detta.

Il *Temps* ha da Vienna che contrariamente alle asserzioni, il governo non ha ricevuto alcuna proposta dall' Inghilterra riguardo alla mediazione.

REGNO D'ITALIA

PRESTITO DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Emissione di N. 6445 Obbligazioni di it. L. 500 al prezzo di it. L. 405 cadauna.

Deliberazioni del Consiglio Provinciale in data 22 e 29 agosto 1876 e 8 gennaio 1877, debitamente approvate. Contratto in atti del Regio Notaio Camillo Casalbore in data Salerno 3 marzo 1877.

INTERESSI

Le obbligazioni della Provincia di Salerno fruttano **nette L. 25 annue**, pagabili **trimestralmente** il 1° genn., 1° aprile, 1° luglio e 1° ottob. d'ogni anno.

Le Obbligazioni ed i loro interessi saranno pagati, nelle somme, nei termini modi e luoghi stabiliti, esenti ed immuni dall' imposta di ricchezza mobile, nonchè da qualunque prelevamento, tasse ed imposta futura, essendosi espressamente convenuto che la detta imposta di ricchezza mobile, sebbene trovisi stabilita a carico dei creditori, come altresì qualunque tassa, imposta o diritto futuro a favore dello Stato, Provincia o Comune o di qualsiasi ente giuridico, per qualsiasi titolo o causa imponente, niuno scluso od eccettuato, che possa o potrà gravitare le suddette Obbligazioni e relativi interessi, sia interamente ed esclusivamente sopportata dalla Provincia (Art. 5 del Contratto).

RIMBORSO

Il Prestito della Provincia di Salerno, si compone di 11,445 Obbligazioni delle quali se ne mettono per ora soltanto in sottoscrizione pubblica N. 6445.

Le suddette Obbligazioni **sono rimborsabili alla pari** (L. 500) nel periodo di 50 anni mediante estrazioni trimestrali.

GARANZIA

A garanzia del puntuale pagamento degl' interessi e del rimborso alla pari delle Obbligazioni, la Provincia di Salerno ha vincolato per la durata di anni 50 il proprio bilancio, stanziando annualmente la somma necessaria al servizio delle Obbligazioni stesse.

La suddetta Provincia non potrà in qualunque epoca e per qualunque ragione, stornare il fondo destinato come sopra al servizio delle Obbligazioni.

Il Cassiere Provinciale resta strettamente obbligato a non poter pagar altro mandato che non sia riferibile alle suddette Obbligazioni e loro interessi sulla somma che sarà specialmente stanziata annualmente in bilancio come fondo destinato al servizio delle Obbligazioni medesime (Art. 2.°).

Sottoscrizione Pubblica

La sottoscrizione alle 6445 Obbligazioni di L. 500 (rimborsabili alla pari e fruttanti Lire 25 nette all' anno), godimento dal 1° ottobre 1877, **sarà aperta nei giorni 22, 23 e 24 ottobre 1877 ed il prezzo di Emissione ne resta fissato in Lire 405**, da versarsi come segue:

Lire **25** all' atto della sottoscrizione
» **50** al riparto, cioè al **3** novembre
» **100** un mese dopo la sottoscrizione, al **22** novembre
» **100** due mesi » **22** dicembre (*)
» **130** tre mesi » **22** gennaio **1878**
Lire **405**

(*) Dal versamento di L. 100 da farsi il 22 dicem. sarà diffalcato il tagliando, con decorrenza dal 1° ottob. al 31 dicem., di L. 6,25; per tal modo il sottoscittore non verserà che L. 93. 75

All' atto della sottoscrizione sarà rilasciata una *Ricevuta provvisoria* da cambiarsi in Titoli definitivi al portatore all' ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcune delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell' **8** per cento all' anno; trascorsi due mesi della scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffidamento qualunque, o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti; nel qual caso verrà loro accordato un conto scalare in ragione del 6 per cento all' anno.

Saldando tutti i versamenti all' atto della sottoscrizione verranno calcolati in anticipazione gli interessi scalari sui versamenti rateali non che il tagliando trimestrale scadente il 31 dicembre e così le Obbligazioni saranno **liberate con sole L. 395 75.**

Il portatore delle Obbligazioni avrà diritto di esigere gl' interessi **trimestrali** sulle Obbligazioni circolanti, nonchè l' importo delle Obbligazioni sorteggiate in Salerno dalla Cassa della Provincia, ovvero in Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Torino e Milano dalle Banche od altri Stabilimenti di credito incaricati all' uopo dalla Provincia, franche da qualunque spesa, o diritto di commissione e contro la semplice esibizione delle Obbligazioni sorteggiate e dei **tagliandi trimestrali d' interessi** (Art. 6).

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venir annullate.

La Provincia di Salerno per la sua numerosa ed industre popolazione, per la conosciuta ubertosità del suo suolo, per la sua vicinanza alla Metropoli Partenopea, alla quale somministra ogni suo prodotto, è senza dubbio una delle più importanti e più floride della Penisola.

Il presente Prestito, destinato alla costruzione di strade ed altre opere di pubblica utilità, giova sommamente ad aumentare il commercio, gli scambi e la ricchezza della Provincia stessa.

Tenuto conto del costo delle Obbligazioni di Salerno e dell' annuo interesse in **L. 25**, del maggior rimborso in **L. 95**, dell' esonero da ogni tassa, un' Obbligazione di Salerno frutta oltre il **sette e mezzo per cento!**

La convenienza pertanto del nuovo Titolo che si offre oggi al pubblico è evidente, presentando esso tutte quante le condizioni che si richiedono per un conveniente, sicuro, e lucroso impiego di capitale.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 22, 23 e 24 Ottobre 1877 a

Salerno — Ricevitoria Provinciale
Torino — Banca Industriale Subalpina
» — Banco di Sconto e Sete
» — Banca di Torino
» — Banca della piccola Industria e del Commercio
» — U. Geisser e C.
Alba — Banche Unite
Alessandria — Banca Agricola Industr.
Ancona — Beer Vivanti e C.
Asti — Banche Unite
Bologna — Banca Popolare di Credito
Biella — Banca Biellese
Brescia — Banca Popolare
Cagliari — Banco di Cagliari
Casale — Banche Unite
Catania — Banca Depositi e Sconti
Cuneo — Banche Unite
Ferrara — BANCA DI FERRARA
Firenze — Agenzia della Banca Industriale Subalpina
Genova — Banca Provinciale
Ivrea — Banca di Vercelli
Livorno — R. Simonelli e C.
Mantova — Banca Mutua Popolare
Messina — D. Manganaro e Figli
Milano — BANCA GENERALE
Modena — Banca Popolare
Napoli — Onofrio Fanelli
Novara — Banca Popolare
Padova — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
Parma — Banca Popolare Parmense
Palermo — Carlo Wedekind
Pinerolo — Banca di Pinerolo
Pisa — R. Simonetti e C.
Roma — E. E. Oblieght
Saluzzo — Banche Unite
Susa — Banche Unite
Udine — Banca di Udine
Venezia — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
Vercelli — Banche Unite.
Verona — Figli di Laudadio Grego.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.